



Anno XXXV - n. 59 - Settembre 2007

NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana

Si,

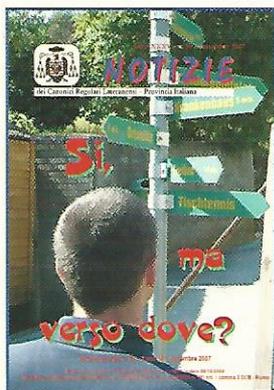
ma

verso dove?

Quadrimestrale n. 59 - Anno 35 - Settembre 2007

Registrato presso il Tribunale di Roma con il n° 431 in data 28/10/2004

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma



NOTIZIE

dei CANONICI REGOLARI LATERANENSIS
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°59 Anno 35 Settembre 2007
Registrato presso il Tribunale di Roma
con il n°431 in data 28/10/2004
Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

SEDE REDAZIONALE:

Collegio San Vittore
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma
Per informazioni:
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi - Provincia Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Grazia Fiorani

EDITORE:

Canonici Regolari Lateranensi -
Prov. Italiana
Via Fr. Redi, 1 - 00162 Roma

REDATTORE RESPONSABILE:

d. Edoardo Parisotto

REDAZIONE:

d. Giuseppe Cipolloni,
d. Franco Bergamin,
d. Damiano Barichello,
Carlo Lombardino,
Maria Livia Pinchera,
Emanuele Pozzilli

SITO INTERNET:

www.lateranensi.it

STAMPA:

Nova Officina Poligrafica Laziale
Via Roccagiovine, 257 - 00156 Roma
E-mail: editoriale@novaopl.it

SOMMARIO

- 1 **Dalla redazione** *don Edoardo Parisotto*
- 2 **Dossier: "Dio chiama ancora"**
Come poter sapere se è Dio che chiama
don Giuseppe Sovernigo
- 5 Tre generazioni a confronto...
la stessa Vocazione
- 9 Accompagnando i nostri figli
L'esperienza della famiglia Milani
Danila e Danilo Milani
- 11 Per riflettere e meditare
- 14 Scrivo a Voi...
don Giuseppe Cipolloni
-
- 15 **Spazio giovane**
PGV: ferma o in movimento??? ...è l'ora
di riprendere il cammino *Serena Roggi*
- 16 Campo Scuola Gubbio 2007
"Chi vuol esser... lieto sia!"
I giovani di Piedigrotta (Napoli)
- 17 Il senso dei sensi
Tre giorni di spiritualità *Agostina Borsato*
- 19 "Da qui cominciano i ricordi" ...
Giovani sulle orme di Agostino
I giovani di Lucca
-
- 20 **Si presenta la Comunità di...
Gubbio**
Parrocchia di S. Secondo
Riflessioni di una catechista
Daniela Paciotti
- 22 Madonna del Ponte in Gubbio,
parrocchia da 25 anni *Gilberto e Francesco*
-
- 23 **Dal Congresso della Confederazione**
Vorau (Austria) 17-20 Luglio 2007
- 25 **Vita di famiglia**
don Giuseppe Cipolloni
-
- 28 **Alumni di San Floriano**
XXII Raduno Alunni di San Floriano
Fagiolo Angelo
-
- 29 **Ricordando...**
Ricordando Don Antonio Gradozzi
don Giuseppe Cipolloni
-
- 30 **Missione Safa**
La missione di Safa, dall'Italia:
un'occasione di confronto
Francesco Iacotucci e Laura Saffiotti
-
- 32 **Pagina del buonumore**
Emanuele Pozzilli

DALLA REDAZIONE

don Edoardo Parisotto

Cari lettori e amici tutti... ben ritrovati dopo il riposo estivo. Il numero che vi accingete a sfogliare e leggere presenta, e per certi versi prosegue, l'argomento affrontato nel precedente: la vocazione, in particolare quella alla vita consacrata e al sacerdozio ministeriale. *Dio chiama ancora...* titolo non consolatorio, ma provocatorio, anche senza punto interrogativo, del nostro *Dossier*. Perché la questione non sta nella chiamata di Dio, quasi come se Lui chiamasse "di meno" (più correttamente dovremmo dire infatti: *Dio chiama SEMPRE*), il nocciolo del discorso sta invece nella risposta umana e, ancor prima, nella predisposizione a tale risposta, cioè l'ascolto e la scoperta dei segni...

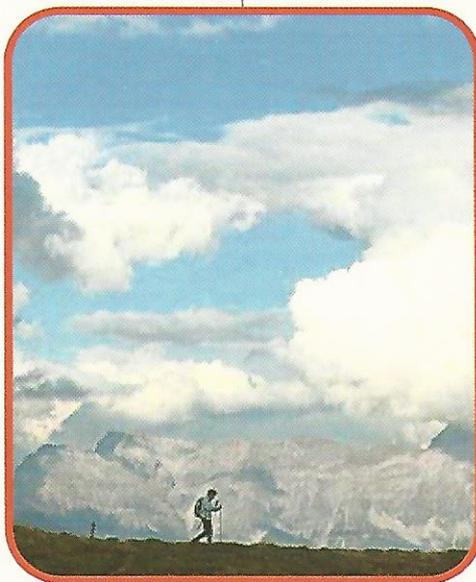
Per questo diamo spazio anzitutto ad un contributo di studio e riflessione, per poi dare voce ad alcune esperienze presbiterali e laicali. Ci permettiamo solo di riportare un'osservazione - tenuto conto che la maggior parte di voi lettori siete laici -, tratta da un documento della CEI, del 1999: *Le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata nella comunità cristiana*. In tempi non "sospetti" - visto che si parla tanto di famiglia oggi - il testo recita, al n. 15: "E' in questo ambiente (parlando appunto della famiglia, ndr) che i

figli possono imparare a usare correttamente la propria libertà e a progettare la vita secondo il cuore di Dio." E più sotto: "...Curare la reciproca conoscenza e stima tra famiglie da una parte e presbiteri e consacrati dall'altra. Da questa reciproca fre-

quentazione la causa delle vocazioni di speciale consacrazione non può che ricavare giovamento".

Proseguendo nella descrizione di questo numero, ricco è lo spazio dedicato ai giovani, con i campi già svolti durante l'estate e le varie iniziative che la PGV ha in programma nei prossimi mesi. Come assai nutrita è la pagina della *Vita di Famiglia*. In questo numero abbiamo il piacere di ospitare la presentazione

della comunità di Gubbio, con le parrocchie di San Secondo e Madonna del Ponte... chi di noi passando e visitando Gubbio non ne è rimasto affascinato e colpito, per la bellezza e la storia, nonché per la cordialità e la simpatia degli Eugubini e delle Eugubine?! Infine, oltre alle consuete rubriche degli "Alunni di San Floriano" e della missione di Safa, in questo numero riportiamo un doveroso e affettuoso ricordo di don Antonio Gradozzi, che ci ha lasciati nei primi giorni di luglio. Lasciandovi alla lettura, a tutti auguriamo anche un buon inizio di anno pastorale.



Come poter sapere se è Dio che chiama Il contributo delle scienze umane

don Giuseppe Sovernigo*

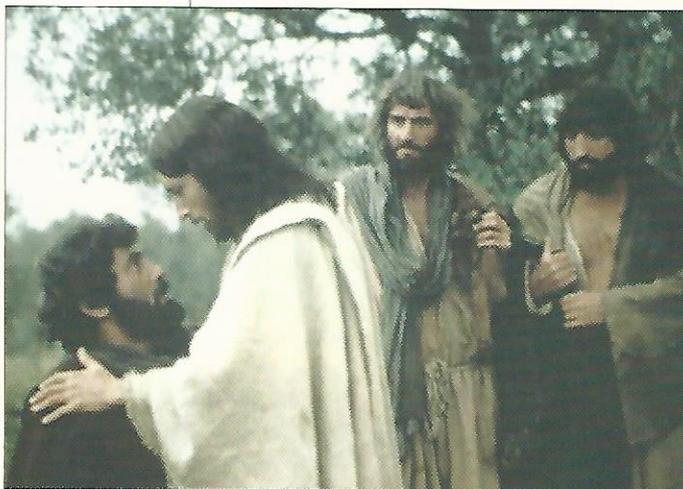
Ogni vocazione, per essere aiutata a maturare, va pensata come essa emerge nei vari chiamati della Bibbia e della storia della Chiesa. La vocazione è costituita da *due elementi* tra loro strettamente congiunti, come i due lati di una medaglia:

- da un lato c'è Dio che prende l'iniziativa e chiama chi, come e quando vuole. Lui è il "per primo", l'autore;
- dall'altro lato la **persona** interpellata è chiamata a rispondere con tutta la sua responsabilità. Si tratta di un'opera umano-divina. Occorre favorire una scelta di vita ben fondata. Ed è una scelta valida quando di fatto è una scelta libera, responsabile, generosa, conforme al disegno del Padre sulla persona; graduale, feconda di vita, motivata.

Di qui un serio problema di orientamento: *Come si fa a sapere se a chiamare è Dio o una suggestione? Come comprovare l'autenticità e la validità di una vocazione? Quali sono i segni autenticanti una vocazione?*

La certezza necessaria e sufficiente per l'autenticità di una vocazione è

una certezza morale, non una certezza assoluta, matematica. Appartiene all'ordine del *discernimento* che lascia



Gesù a Simon Pietro: "Mi ami tu?"

sempre un certo margine di rischio. Sono in gioco *due libertà*, quella di Dio che chiama e quella della persona che risponde in base alla sua effettiva capacità responsoriale a livello di scelta di vita.

1 - Garantire e verificare gli elementi costitutivi della vocazione

La *certezza morale*, entro un processo di un adeguato discernimento vocazionale, richiede la promozione e la verifica della presenza nella persona chiamata

dei seguenti elementi costitutivi della vocazione, come risposta a Dio che chiama, tra loro legati e interagenti.

I - L'intenzionalità vocazionale o inclinazione

Per discernere un'autentica ricerca vocazionale è necessario anzitutto chiarire l'inclinazione profonda della propria vita. Per *inclinazione* s'intende quella spinta interiore che dirige la persona verso uno stato di vita determinato da *aspirazioni soprannaturali di carità* a *interessi di tipo economico e di prestigio sociale*.

L'intenzionalità vocazionale è espressione di questa inclinazione profonda. Essa si rende presente tramite una desiderio, un'attrattiva, una propensione, un'aspirazione, un interesse, una direzione preferenziale.

Il primo avvio a volte si manifesta tramite un'emozione privilegiata. *Altre volte prende corpo in modo lento e progressivo, quasi insensibilmente, come desiderio di imitare un modello o la scelta di un ruolo nella chiesa.*

II - La maturità umana di base

Questa maturità umana si manifesta attraverso le *attitudini* della persona e il loro *sviluppo, soprattutto attraverso il grado di consistenza personale*. Le principali attitudini sono: *l'autonomia personale, un pensiero capace di obiettività, di reciprocità, di relatività, la stabilità emotiva e la maturità affettiva o la capacità d'amare in modo reciproco e gratuito, l'integrazione della sessualità nell'affettività, una buona socialità, una immagine di sé sufficientemente sana e adeguata, un adeguato quadro di riferimento, una*

buona tensionalità morale, la capacità di libertà interiore, un senso di responsabilità di fronte agli impegni, un senso del reale, dell'oggettività delle cose, delle persone e delle istituzioni.

III - Un'esperienza spirituale portante

Un terzo elemento costitutivo della ricerca vocazionale è dato dalla maturazione di una esperienza spirituale portante. *Si tratta della scoperta, sempre in rapporto all'età del soggetto, dell'amore personale di Dio per me e mio verso Dio, in Gesù. Si tratta di fare un'esperienza spirituale fondata sulla fedeltà di Dio. Occorre far credito a Dio e attuare un impegno personale che lo verifica.*

IV - Le motivazioni vocazionali: una realtà bisognosa di discernimento

Per motivazioni si intendono quei meccanismi psicologici che spingono la persona in una data direzione. La motivazione perciò consiste nella *"scoperta di una relazione personale con Gesù Cristo e del bisogno molto profondo di vivere questa relazione preferibilmente nella vita religiosa o attraverso il servizio presbiterale"*. Occorre in particolare farsi attenti alle motivazioni strumentali come sbocco di... come fuga da... a causa di alcuni *conflitti psichici interferenti nella vita spirituale*. E' necessario perciò un adeguato lavoro di purificazione delle motivazioni.

V - L'opzione vocazionale

Un giovane è maturo per una decisione vocazionale impegnativa, quando nella sua vita interiore vi è stato un momento particolare in cui egli, con piena

coscienza, ha collocato la sua vita davanti a Dio e fa la sua scelta.

2 - Gli elementi costitutivi e la comprova dei segni vocazionali

La presenza e l'incidenza sulla persona degli elementi costitutivi della vocazione danno vita ai segni vocazionali. Il dinamismo di una vocazione, vista nel quotidiano, è verificabile dalle presenza di due attenzioni incisive:

Attenzione a Dio -

All'origine di ogni vocazione c'è un incontro decisivo con un Dio personale che cessa di essere una entità informe, il Dio dei filosofi, un modello, un ideale, un grande estraneo, un'idea, per divenire «una persona vivente e presente», strettamente

mescolata a tutto lo svolgimento della propria vita.

Attenzione ai segni di Dio. Questi segni sono rivelatori della sua volontà, stimolatori di un servizio concepito come una manifestazione di amore. Di solito Dio utilizza vari mezzi per far percepire i suoi messaggi.

Il precetto

Anzitutto Dio fa capire la sua volontà tramite i precetti o i comandamenti. Questi precetti si concretizzano nel *dovere quotidiano*, nel dovere del proprio stato.

Il consiglio

Dio ci fa conoscere la sua volontà non solo tramite i precetti, comandando, ma anche domandando.

Gli avvenimenti

I fatti, gli avvenimenti costituiscono dei

segni di Dio per l'oggi. Tuttavia gli avvenimenti parlano a date condizioni. E' necessario saperne interpretare il senso. Nel fatto/avvenimento ci sono due livelli:

C'è la materialità bruta... la cronaca, la fattualità, ciò che si vede e si controlla razionalmente.

C'è il senso... l'appello, un significato per la vita che si intuisce con la mente e con il cuore.



Per leggere i segni di Dio nell'avvenimento occorre una visione religiosa del mondo e della storia.

Vivere in stato di vocazione

Perché una disponibilità permanga è necessario passare da una mentalità "cosistica" in ordine alla vocazione «*avere o non avere la vocazione*», a una personalizzata «*essere o no in stato di vocazione*», in rapporto alla propria età. L'equilibrio della vocazione è quello dell'aviatore, del ciclista. Si reggono a condizione di avanzare! ●

* Don Giuseppe Sovernigo, sacerdote della Diocesi di Treviso, docente, psicologo e psicoterapeuta, ha approfondito in particolare lo studio delle acquisizioni psicologiche nei settori liturgico, pastorale, educativo e vocazionale; numerose le sue pubblicazioni soprattutto con EDB.

Tre generazioni a confronto... la stessa Vocazione

Abbiamo rivolto a tre confratelli Canonici Regolari Lateranensi alcune domande sulla vocazione e sul sacerdozio. Brevemente li presentiamo: d. Andrea Piccolo, sacerdote da 4 anni, ora a Bologna in qualità di viceparroco; d. Giuseppe Ganassin, priore e parroco a S. Floriano (TV), che lo scorso anno ha celebrato il 25° di Ordinazione Presbiterale; infine d. Giuseppe De Nicola, di Roma, che ha festeggiato 50 anni di Sacerdozio lo scorso 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo.

1. Parlati della tua vocazione. Quale figura ti ha spinto di più verso la vita sacerdotale?

d. Andrea Piccolo

La storia di Dio con ciascuno di noi si perde nel mistero luminoso del suo cuore. Questa fiducia è il primo sostegno nella vita. Il mistero del Padre sceglie la "storia" per dipanarsi ed ecco che parliamo di chiamata. L'ho sentita, nascosta, sussurrata ma reale fin da piccolo. Affonda le sue radici nelle pratiche che la mia famiglia, in particolare la mamma, mi ha da sempre insegnato, assume linfa dalla catechesi e dal sacramento dell'Eucarestia, ricevuto per la prima volta da piccolo. Sono poi le figure di vari sacerdoti a fare la parte più importante: nell'età della pre-adolescenza gioca molto l'identificazione

con figure che si ritengono "affascinanti".

d. Giuseppe Ganassin

Sono sacerdote da 25 anni. Ho festeggiato questo momento importante qui a San Floriano... ed è qui da San Floriano che è partito il mio "cammino"...era verso la fine del settembre 1965. A Riese Pio X, mio paese natale, ero seguito



don Andrea Piccolo

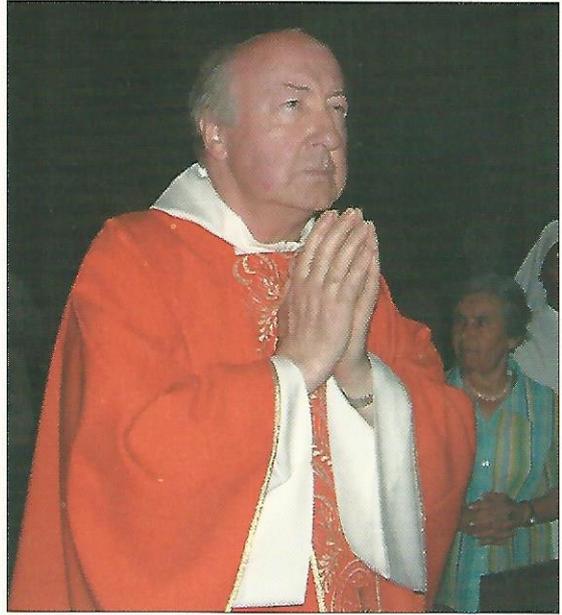
dagli Oblati di Maria Immacolata (di Onè di Fonte), dal Seminario diocesano di Treviso e da una Congregazione (di cui non ricordo il nome) che aveva sede a Crosara (Vicenza). Alla fine "ha vinto" don Vito Sileoni, che su consi-

glio di Mons. Giuseppe Liessi, mio parroco di Riese Pio X, mi ha portato a San Floriano... (era solo una questione economica! La mia famiglia contadina, era a "mezzadria" e non poteva permettersi più di tanto). Ho sempre ringraziato il Signore per questa scelta e naturalmente Mons. Liessi che mi ha sempre seguito sia economicamente che spiritualmente e sempre incoraggiandomi a continuare in questa Famiglia Religiosa. Fin da piccolo (elementari) frequentavo la domenica l'Eucaristia e mi ha sempre attratto la figura del sacerdote che celebrava all'Altare... tanto da imitarlo poi a casa, attorniato da una ventina di ragazzi/e della mia borgata... qualcuno di questi, ancora oggi si e mi ricorda delle "Messe celebrate" con "paramenti di fortuna"... e prediche "alla buona"...

La figura che mi ha spinto di più verso la vita sacerdotale, oltre Mons. Giuseppe Liessi, è stata quella di papà Ernesto. Per lui era un grande onore. Poco prima dell'Ordinazione Sacerdotale (17 ottobre 1981) mi ha confidato che ogni giorno mi ricordava con una particolare preghiera, perché potesse realizzarsi il suo desiderio. Papà era semplice, ma con una fede "genuina"... continuo a sentirlo vicino più che mai anche dopo 24 anni dalla sua morte.

d. Giuseppe De Nicola

Non è il tempo - entrato in Seminario nel 1945 - non è l'anagrafe - a dodici anni - che impediscono la ricostruzione di una vita. E' la parola "vocazione": come chiamata di Dio, non è cronometrabile; come risposta, ci sono i cinquant'anni di sacerdozio.



*don Giuseppe De Nicola, 50 anni di Sacerdozio
il 29 giugno*

Quanto alle persone che hanno inciso su questa strada, voglio pensare alla mia famiglia, ai miei genitori: proprio perché non c'è stata né spinta né tentativo di fermarmi. La scelta di una vita non è riconducibile a una figura precisa; la scelta del sacerdozio è addirittura dentro la storia, non solo quella personale. Il mistero rimane: perché tu; della sproporzione tra il dono e la piccolezza del sì; di una vocazione agli altri senza confini, oltre la legge dei numeri.

2. "Servire è l'arte suprema. Dio è il primo servitore... Dio serve gli uomini ma non è servo degli uomini" (*"La vita è bella" di R. Benigni*). Cosa ne pensi?

d. Andrea Piccolo

Ho chiesto di essere ordinato sacerdote perché mi piace Gesù Cristo, perché

sento il potere liberante della sua salvezza sulla mia vita. Ho chiesto di essere ordinato sacerdote perché ho incontrato dei sacerdoti "santi", "belli", dall'umanità piena, realizzata, felice, messa a disposizione delle persone come guida spirituale. Questo mi affascina!

d. Giuseppe Ganassin

Il sacerdote dovrebbe essere l'uomo del "servizio". Gesù ne è l'esempio più lampante. Il sacerdote vive nel mondo e nel mondo c'è di tutto. C'è il bello e il meno bello... e la vita è bella e anche nell'orrore e nella cattiveria c'è sempre un germe di speranza, c'è qualcosa che resiste a tutto... Gesù-Dio si serve anche di me prete. Sono strumento per servire con l'affetto, con le emozioni, con il dono di me, con l'amore, attraverso le famiglie, con il coraggio, con la fantasia, con l'essere diverso dagli altri, con le mie paure, con il gioco, con il dolore... contro la violenza, la paura, l'intolleranza... per amare, bisogna per prima cosa amare la propria vita. Gesù me ne ha dato l'esempio. Lui continua a "servirmi" perché vuole a me e a tutti un bene infinito, ma non deve essere mio servo... devo io "servire" Lui, attraverso il mio servire gli altri. Sono io che devo mettere in pratica l'esempio che Lui ha dato a me.

d. Giuseppe De Nicola

"...Io sono tra voi come colui che serve" (Lc 22,27) - "...Egli (Dio) si metterà un grembiule e li farà sedere a tavola e comincerà a servirli" (Lc 12,37)" - "Non vi chiamo più servi... vi ho chiamati

amici" (Gv 15,15). Questo passaggio ha qualificato da allora il servizio: non sono più i servi che servono, ma gli amici... Amicizia e servizio appartengono a Dio e agli uomini, uniti in un rapporto che non conosce l'obbligatorietà, "il peso della giornata e del caldo", ma solo la gioia della reciprocità. E' questo spirito che è entrato nel circuito della vita come un bisogno dentro prima ancora che una richiesta da fuori; è il



don Giuseppe Ganassin

servizio come la misura del vivere più che il tempo di una prestazione.

3. "La messe è molta, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai per la sua messe" (Lc 10,2). Secondo te, quali prospettive per il futuro?

d. Andrea Piccolo

Negli anni di preparazione, che sono

opportunamente numerosi, ho avuto modo di incontrarmi con tante "porte aperte", tante possibilità di altri percorsi belli e interessanti.. Un po' destabilizza: ogni scelta è un prendere qualcosa e lasciarne altre e questo richiede fatica, ma aiuta a trovare stabilità profonda. Circa il futuro - come prete - mi pongo degli interrogativi sul "come" esercitare il sacerdozio nella nostra società, con i problemi, le tematiche e la sensibilità del nostro tempo e di conseguenza con la difficoltà del suscitare e coltivare nuove vocazioni..

I miei anni di sacerdozio sono pochi (4, ndr), continuo a pregare e intanto mi impegno per la parte della "vigna" che il Signore mi ha affidato. E noto che vengo accolto bene anche da chi la pensa diversamente da me; anche questo lo ritengo un dono di Dio: è Lui che semina e fa' germogliare.

d. Giuseppe Ganassin

Cerco sempre di avere tanta fiducia per il futuro delle vocazioni. Il Signore è il "padrone di tutta la messe" e non mancherà di "chiamare". Il Signore, attraverso lo Spirito, ha suscitato tanti secoli fa la nostra Famiglia Religiosa... ci siamo ancora! I tempi, è vero, sono molto cambiati... Anche nelle nostre famiglie venute tanti valori sono stati persi. Tra questi quello del Sacerdozio e la Vita Consacrata... che un figlio diventi prete, non è poi più tanto di "moda"... anzi! Abbiamo tanti strumenti a disposizione, si fanno tanti incontri, tante riunioni per questo, tante parole, tanti progetti... che per carità, ci vogliono... ma uno dei rischi è quello di trovare sempre poco tempo per il Signore attraverso la preghiera e il dia-

logo con Lui. Credo che nessuno di noi ha le ginocchia "doloranti" per il troppo pregare... e le Vocazioni sono sempre sorte attraverso la preghiera, il sacrificio e qualche rinuncia. Ognuno di noi credo, si impegna in questo campo, ma non vedendo risultati, il più delle volte ci si scoraggia. Penso a San Floriano dove mi trovo... da San Floriano siamo venuti fuori più di una ventina di Canonici: di San Floriano nessuno! Mi ha sempre fatto pensare! Ma continuo ad aver fiducia... spero avvenga una "rinnovata Pentecoste"! E' il Signore che ha il "timone" in mano: attraverso il nostro impegno cerchiamo di "aiutarlo" a far sì che continui il nostro "futuro".

d. Giuseppe De Nicola

Forse è venuto il tempo in cui, non per la legge dell'emergenza, ma per il principio della qualifica evangelica - che vede tutti i cristiani abilitati all'annuncio e alla testimonianza - non possiamo continuare a chiedere al Padre operai specializzati e tecnici della Parola, a dividere quelli che Lui ha scelto tra manovalanza cristiana e professionisti del sacro; ma piuttosto autenticare progetti di Dio, che vedono quelli delle sei del mattino come quelli delle cinque della sera assunti con lo stesso titolo di appartenenza; andare per le strade a invitare "i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi, perché la casa sia piena di gente". Non sarà che il Signore continua a mandarci i suoi servi, e noi "uno lo accogliamo a parolacce, un altro lo bastoniamo, un terzo lo buttiamo fuori"? (Lc 20,10-12). Io credo che non siamo molto lontani dalla verità. Sarebbe grave se Dio si stancasse...

Accompagnando i nostri figli

L'esperienza della famiglia Milani

Danila e Danilo Milani

Danila e Danilo sono i genitori di d. Mauro, sacerdote dal 1995, attualmente missionario nella Repubblica Centrafricana, a Safa, e di d. Piero, sacerdote dal 1996, che è nella comunità di S. Maria di Piedigrotta, a Napoli. A completare la famiglia ci sono Antonella e Diego, ora sposati e con figli. Condividiamo la loro esperienza e il loro percorso.

A Danila e Danilo va il nostro grazie per il dono di questi figli alla Chiesa e alla Congregazione!!

Quando don Mauro e don Piero hanno iniziato il cammino alla scoperta della loro vocazione non li abbiamo né ostacolati, né forzati. Come per gli altri figli li abbiamo lasciati liberi di scegliere,



I due fratelli sacerdoti Milani, con i familiari, alla Prima Messa di don Piero, nel 1996

scoprire e capire quale fosse la loro strada. La loro non è stata una scelta improvvisa, ma maturata nel tempo. Tutto è iniziato con i primi campiscuola e con la scuola a San Floriano di Castelfranco Veneto (TV), nel Seminario Minore (l'alunnato *San Pio X*). Gradualmente anche noi abbiamo compreso che quella era la loro strada, la loro vocazione.

Come genitori abbiamo sentito la naturale sofferenza del distacco, della lontananza del primo figlio lontano e poi anche del secondo, ma ci sentivamo tranquilli perchè li vedevamo sereni. Quando tornavano a casa per un po', non eravamo solo felici di rivederli, ma anche contenti perchè dai loro volti e dai loro atteggiamenti trasparivano serenità e felicità. Tutto questo ci ha aiutato ad accogliere con gioia la loro scelta.

Con il noviziato è cominciato un periodo importante e decisivo non solo per i nostri figli, ma anche per noi genitori. La consapevolezza della loro scelta era sempre più forte e noi ci siamo sentiti di star loro vicini con la preghiera e con la nostra presenza; come genitori abbiamo anche sentito a questo punto il bisogno di parlare con loro, capire cosa pensavano e sentire dire proprio da loro che diventare sacerdoti era ciò che desideravano e ciò per cui erano chiamati. La loro esperienza è stata utile anche per noi, perchè il loro cammino è stato condiviso da tutta la famiglia e questo oltre che arricchirci ci ha permesso di arrivare sereni e consapevoli il giorno della consacrazione, condividendo con loro questo dono e questa grande gioia. ●



La famiglia Milani, con lo zio sacerdote don Giacomo

Per riflettere e meditare

DAL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
PER LA XLIV GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
(29 aprile 2007 – IV domenica di Pasqua)

Tema: «*La vocazione al servizio della Chiesa comunione*»

(...) La prima comunità cristiana ebbe a costituirsi, nel suo nucleo originario, quando alcuni pescatori di Galilea, incontrato Gesù, si lasciarono conquistare dal suo sguardo, dalla sua voce ed accolsero questo pressante suo invito: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini!» (Mc 1, 17; cfr Mt 4,19). In verità, Dio ha sempre scelto alcune persone per collaborare in maniera più diretta con Lui alla realizzazione del suo disegno salvifico. Nell'Antico Testamento all'inizio chiamò Abramo per formare «un grande popolo» (Gn 12,2), e in seguito Mosè per liberare Israele dalla schiavitù d'Egitto (cfr Es 3, 10). Designò poi altri personaggi, specialmente i profeti, per difendere e tener viva l'alleanza con il suo popolo. Nel Nuovo Testamento, Gesù, il Messia promesso, invitò singolarmente gli Apostoli a stare con Lui (cfr Mc 3,14) e a condividere la sua missione. Nell'Ultima Cena, affidando loro il compito di perpetuare il memoriale della sua morte



e risurrezione sino al suo glorioso ritorno alla fine dei tempi, rivolse per essi al Padre questa accorata invocazione: «Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,26). La missione della Chiesa si fonda pertanto su un'intima e fedele comunione con Dio.

La Costituzione *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II descrive la Chiesa come «un popolo radunato dall'unità del Padre, del

Figlio e dello Spirito Santo» (n. 4), nel

quale si rispecchia il mistero stesso di Dio.

Ciò comporta che in esso si rifletta l'amore trinitario e, grazie all'opera dello Spirito Santo, tutti i suoi

membri formino «un solo corpo ed un solo

spirito» in Cristo. Soprattutto

quando si raduna per l'Eucaristia questo popolo, organicamente strutturato sotto la guida dei suoi Pastori, vive il mistero della comunione con Dio e con i fratelli. Questa intensa comunione favorisce il fiorire di generose vocazioni al servizio della Chiesa: il cuore del credente, ripieno di amore divino, è spinto a dedicarsi totalmente alla causa del Regno. Per promuovere le vocazioni è

dunque importante una pastorale attenta al mistero della Chiesa-comunione, perché chi vive in una comunità ecclesiale concorde, corresponsabile, premurosa, impara certamente più facilmente a discernere la chiamata del Signore. La cura delle vocazioni esige pertanto una costante "educazione" ad ascoltare la voce di Dio, come fece Eli che aiutò il giovane Samuele a capire quel che Dio gli chiedeva e a realizzarlo prontamente (cfr 1 *Sam* 3,9). Ora l'ascolto docile e fedele non può avvenire che in un clima di intima comunione con Dio. E questo si realizza innanzitutto nella preghiera. Secondo l'esplicito comando del Signore, noi dobbiamo implorare il dono delle vocazioni in primo luogo pregando instancabilmente e insieme il «padrone della messe». L'invito è al plurale: «Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (*Mt* 9,38). Questo invito del Signore ben corrisponde allo stile del «Padre nostro» (*Mt* 6,9), preghiera che Egli ci ha insegnato e che costituisce una «sintesi di tutto il Vangelo», secondo la nota espressione di Tertulliano (cfr *De Oratione*, 1,6: CCL 1, 258). (...) E' indispensabile che all'interno del popolo cristiano ogni ministero e carisma sia orientato alla piena comunione, ed è compito del Vescovo e dei presbiteri favorirla in armonia con ogni altra vocazione e servizio ecclesiali. Anche la vita consacrata, ad esempio, nel suo *proprium* è al servizio di questa comunione, come viene posto in luce nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consacrata* dal mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II: «La vita consacrata ha sicuramente il merito di aver efficacemente contribuito a tener viva nella Chiesa l'esigenza della fraternità come confessione della Trinità. Con la costante promozione dell'amore fraterno

anche nella forma della vita comune, essa ha rivelato che la partecipazione alla comunione trinitaria può cambiare i rapporti umani, creando un nuovo tipo di solidarietà" (n. 41).

Al centro di ogni comunità cristiana c'è l'Eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa. Chi si pone al servizio del Vangelo, se vive dell'Eucaristia, avanza nell'amore verso Dio e verso il prossimo e contribuisce così a costruire la Chiesa come comunione. Potremmo affermare che «l'amore eucaristico» motiva e fonda l'attività vocazionale di tutta la Chiesa, perché, come ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est*, le vocazioni al sacerdozio e agli altri ministeri e servizi fioriscono all'interno del popolo di Dio laddove ci sono uomini nei quali Cristo traspare attraverso la sua Parola, nei sacramenti e specialmente nell'Eucaristia.

Ci rivolgiamo, infine, a Maria, che ha sorretto la prima comunità dove - «tutti erano concordi, e tutti si riunivano regolarmente per la preghiera» (cfr *At* 1, 14), perché aiuti la Chiesa ad essere nel mondo di oggi icona della Trinità, segno eloquente dell'amore divino per tutti gli uomini. La Vergine, che ha prontamente risposto alla chiamata del Padre dicendo: «Eccomi, sono la serva del Signore» (*Lc* 1,38), interceda perché non manchino all'interno del popolo cristiano i servitori della gioia divina: sacerdoti che, in comunione con i loro Vescovi, annunzino fedelmente il Vangelo e celebrino i sacramenti, si prendano cura del popolo di Dio, e siano pronti ad evangelizzare l'intera umanità. Faccia sì che anche in questo nostro tempo aumenti il numero delle persone consacrate, le quali vadano contro corrente, vivendo i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, e

Dalle *Confessioni* di Sant'Agostino

Come ti cerco dunque, Signore? Cercando te, Dio mio, io cerco la felicità della vita. Ti cercherò perché l'anima mia viva. Il mio corpo vive della mia anima e la mia anima vive di te. Come cerco dunque la felicità? Non la posseggo infatti, finché non dico: "Basta, è lì". La felicità della vita non è proprio ciò che tutti vogliono e nessuno senza eccezioni non vuole? Dove la conobbero per volerla così? Dove la videro per amarla? Certo noi la possediamo in qualche modo. C'è il modo di chi la possiede, e allora è felice, e c'è chi è felice per la speranza di possederla. L'umanità intera la conosce. Se si potesse chiederle con una sola parola se vuol essere felice, non v'è dubbio che risponderebbe di sì. (*Confessioni* X, 21)



testimonino in modo profetico Cristo e il suo liberante messaggio di salvezza. Cari fratelli e sorelle che il Signore chiama a vocazioni particolari nella Chiesa, vorrei affidarvi in modo speciale a Maria, perché Lei, che più di tutti ha compreso il senso delle parole

di Gesù: «Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (*Lc* 8,2 1), vi insegni ad ascoltare il suo divin Figlio. Vi aiuti a dire con la vita: «Eccomi, o Dio, io vengo a fare la tua volontà (cfr *Eb* 10,7). ●

Scrivo a voi...



don Giuseppe Cipolloni

Carissimi, avevo forse sei o sette anni quando don Luigi, il parroco del mio paese, Marcetelli (uno dei Comuni più piccoli d'Italia, in provincia di Rieti), un bel giorno salutò la popolazione e partì. Il paese rimase senza parroco. Per la messa domenicale cominciò a venire un sacerdote da Rieti: si chiamava don Vittorio Giusto. A volte arrivava il sabato sera. Ripartiva la domenica pomeriggio, dopo il servizio pastorale anche al paese vicino, Rigatti.

Dopo tanti anni, i pochi abitanti di Marcetelli e dei paesi vicini si sono abituati a vedere il sacerdote solo nei giorni festivi. Eppure la piccola comunità di Marcetelli apre ogni giorno, verso l'imbrunire, la sua chiesa, e il segnale che raccoglie la gente è quello di sempre: il suono delle campane.

Una persona laica guida la preghiera. Dopo la partenza del parroco, diede vita all'iniziativa Minicuccio (Domenico), che familiarmente chiamavamo il sacrestano; ha continuato poi Giovanni *'u dottore*; oggi Eugenia, una laica consacrata anima la Chiesa. La piccola comunità prega principalmente il Rosario e, dopo ogni mistero, al termine dell'invocazione "Gesù mio perdona le nostre colpe..." aggiunge "donaci santi sacerdoti e sante vocazioni".

Prega perché la messe è molta e gli operai sono pochi.

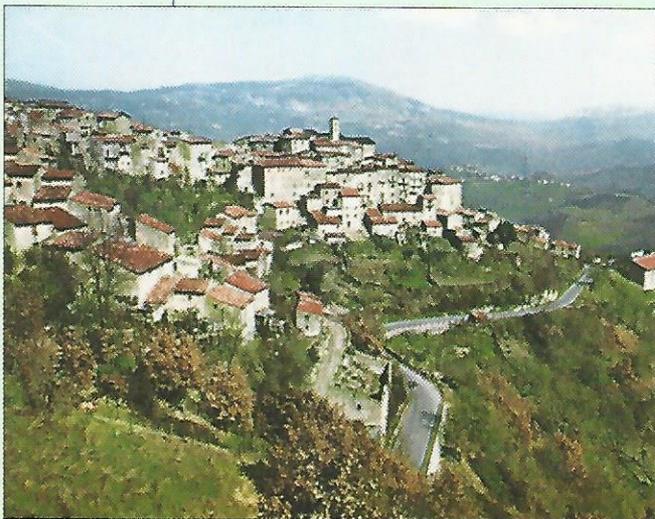
Prega perché la preghiera è il comando del Signore Gesù.

Probabilmente i miei compaesani sanno dire poco sulle cause della crisi vocazionale; vedono però che il clima religioso è cambiato e che la fede non ha l'importanza di un tempo. Conoscono anche poco i problemi che vivono le famiglie religiose per il calo di vocazioni.

Sanno però che Dio chiama.

Per questo ogni sera, verso l'imbrunire, la piccola "civitas marcitellana" si raduna, prega e chiede "santi sacerdoti e sante vocazioni".

Infatti in questa comunità cristiana è nata la mia vocazione, e dopo di me è stato ordinato sacerdote don Felice e poi ancora don Italo; e al presente Franco, un mio caro amico, sposato, in pensione da un anno, sta vivendo la preparazione al diaconato permanente. ●



PGV: ferma o in movimento???

...è l'ora di riprendere il cammino

a cura di Serena Roggi

Ed anche per quest'anno, prima di iniziare le attività estive, responsabili parrocchiali e referenti della PGV si sono dati appuntamento il 2 e 3 giugno a Vecoli (Lucca) per verificare l'anno appena passato e per guardare al futuro.

Per alcuni di noi Vecoli è un "posto speciale"... un posto dove tutto ci parla di d. Luciano Filippetto.

DonLu (come molti di noi lo chiamavamo), tra le tante cose belle, diceva sempre che "bisogna lasciare che le cose muoiano perché si possa poi ricominciare nel modo migliore".

Ecco cosa è successo alla PGV. Già da tempo si sentiva che qualcosa non stava funzionando; che s'era perso l'entusiasmo; che molti erano presi da altre cose o peggio ancora non credevano in questo progetto e lasciavano che nelle parrocchie ogni idea, ogni proposta che arrivava, scivolasse via senza nemmeno prenderla in considerazione.

Ecco che alcuni referenti, forse perché non hanno ben capito cosa dovevano fare o perché non sono stati accolti nelle singole realtà, hanno lasciato il loro incarico magari senza nemmeno avvisare.

Ecco che alcuni sacerdoti hanno fatto capire che la PGV era solo un qualcosa in più... e quando una cosa deve essere fatta per forza, senza vera passione, diventa pesante.

...Ed allora, durante questo incontro, abbiamo deciso che questa volta era davvero quella buona per cambiare; senza accusare nessuno, senza scoraggiamenti, ma solo con tanta voglia di ripartire.

Entro l'anno ci sarà la formazione di una COMMISSIONE, un'equipe di PGV, formata da 4 sacerdoti (d. Damiano, d. Edoardo, d. Gianpaolo e d. Giuseppe) ed almeno 8 persone laiche che si incontrerà 2-3 volte l'anno, per preparare proposte e offrire dei contributi alla pastorale ordinaria. Nelle singole parrocchie continueranno ad essere presenti i referenti, che in accordo con il sacerdote di riferimento saranno chiamate a promuovere le proposte della commissione.

Non ci resta che metterci in movimento, ripartire... consapevoli che con il nostro impegno ed il nostro entusiasmo riusciremo ancora a contagiare tanti altri giovani.



CAMPO SCUOLA GUBBIO 2007

“Chi vuol esser... lieto sia!”

a cura dei giovani di Piedigrotta (Napoli)



Anche quest'anno i ragazzi della comunità di Piedigrotta hanno partecipato, assieme ad altri ragazzi di molte parrocchie d'Italia affidate ai CRL, con grande entusiasmo al campo scuola degli adolescenti svoltosi a Gubbio, con il tema: “Chi vuol

esser lieto sia”. Il tema è stato sviluppato in tre punti fondamentali: la creazione, la perfetta letizia, il perdono. Così i ragazzi suddivisi in due gruppi, 14-15 anni e 16-17 anni, si sono confrontati su queste tematiche.

La creazione: obiettivo della discussione è stato suscitare nei ragazzi la consapevolezza della “Creazione-Creato-Uomo” quale dono gratuito di Dio, portandoli a riflettere sullo stile di vita e di relazione che conducono quotidianamente.

Partendo dal 1° capitolo della Genesi, la lettura è stata di supporto per sottolineare come oggi l'uomo con un atteggiamento superficiale e di domino, tende a strumentalizzare la natura a proprio uso e consumo senza valutarne l'impatto sulla stessa e sulle persone.

La perfetta letizia: dal racconto di S. Francesco si è cercato di mettere in risalto quanto nella vita la speranza in Cristo renda l'uomo realmente felice, perché nulla può turbare il cuore di colui che ha fede nel Signore, poiché anche nelle situazioni più difficili l'esempio della croce di Gesù ci rende capaci di sopportare e superare.

Il perdono: questo tema così complesso è stato affrontato attraverso la parabola cosiddetta del “Figliuol prodigo” per i ragazzi più grandi; per i più “piccini”, invece, la discussione è partita dalla visione di alcuni filmati sulle stragi di Capaci e Palermo, dove persero la vita i magistrati Falcone e Borsellino. Questo per porsi l'interrogativo: Siamo capaci di chiedere e dare un vero perdono nella vita? Per entrambi i gruppi infatti si è cercato di mettere in risalto la potenza liberatoria del “Perdono”, che infatti libera dalle ferite del dolore, del rancore e della vendetta. Perdono che deve essere il frutto di un gesto di conversione del cuore di chi lo chiede e di amore per chi lo dà.

Il campo si è concluso con la celebrazione della Domenica, dove i ragazzi hanno avuto modo di poter offrire al Signore il frutto delle proprie riflessioni, sia nella richiesta al Signore di avere la forza per superare i propri limiti ed incapacità, ma sia come ringraziamento per le proprie qualità e doti. Siamo sicuri che per ciascuno di loro il campo, oltre ad essere stato una splendida occasione di gioia e di allegria, sia stato anche la possibilità di poter prendere coscienza di quanto nella vita “la felicità” non sia uno stato dettato da quanto si possiede, ma sia una condizione dell'anima. ●

IL SENSO DEI SENSI

Tre giorni di spiritualità
Gubbio, 28 aprile- 1° maggio

Agostina Borsato

“Per il Cristianesimo l'uomo non può e non deve essere felice in questa vita, perché la vera felicità ci potrà essere forse soltanto in quel DOPO che è l'aldilà.”

Ho sentito pronunciare queste parole qualche tempo fa ad un Convegno di filosofia, mentre si discuteva sul senso ed il valore dell'uomo e della vita, confrontando le diverse prospettive del pensiero e della fede.

Nell'avvertire il facile fraintendimento con cui anche in quel momento era colto lo spirito del Cristianesimo, le mie orecchie, il mio cuore e la mia testa si sono ribellate, tanto da farmi alzare la mano attirandomi una cinquantina di sguardi addosso, per affermare che soltanto un mese prima **avevo vissuto tre giorni di spiritualità, il cui tema era “il senso dei sensi”**. Dissi che l'incontro era stato organizzato da preti cattolici per giovani cattolici, con l'intento di far riflettere, ma ancor più sentire quello che si è, a partire dai propri

sensi: da quell'ascoltare, vedere, toccare, percepire e gustare, che possono esistere soltanto nell'immenità dell'*hic et nunc*.

Credo che quei giorni a Gubbio siano stati una conferma di quanto la vita in sé possa e debba essere vissuta con tutta l'intensità e la gioia con cui Dio, ogni giorno, ci permette di gustarla. Non credo che il problema più grande dei giovani d'oggi sia quello di vivere troppo felicemente la propria vita, ma credo sia piuttosto quello di non rendersi conto che in ogni istante si può essere felici per quello che si è e si ha.

Se davvero, in nome di Dio, noi non dovremmo essere felici in questa vita, ma soltanto avvertire una triste “nostalgia” di un futuro che ora non c'è, che ne sarebbe di quello che siamo e viviamo adesso? Non sarà forse che i nostri sensi, proprio adesso, in questo luogo ed in questo momento, vissuti nella loro purezza e pienezza, ci possono riempire di quella felicità che respi-

riamo in ciò che siamo e in ciò che ci circonda, perché già qui traspare il soffio di Dio, senza il quale la vita non sarebbe tale?

Per poter vivere e conoscere i nostri sensi c'è però bisogno di quella calma e di quel silenzio e di quel raccoglimento che non è facile trovare tutti i giorni, ma che a

Gubbio, nelle giornate cadenzate da un sereno ritmo inusuale e anche nelle ore di deserto tra la Valle di Santa Cecilia è stato possibile, in modi ed intensità diversi, trovare o perlomeno ricercare.

Le mie orecchie per poter ascoltare il mormorio di un ruscello, il fruscio dei rami di un bosco, il cinguettio degli uccelli, il silenzio e la vita dentro di noi.

Il mio naso per percepire il profumo di una rosa, dell'erba appena tagliata, di una chiesa pervasa di incenso e per cogliere, attraverso quegli odori, un odore più grande che però si manifesta *ora* dentro e fuori di me.

Le mie mani, i miei piedi, il mio corpo per sentire il contatto fisico con me stessa, con i miei gesti, con la terra, con i sassi, con le piante, con l'acqua, con gli animali, con le

altre persone, per riuscire a toccare, allo stesso tempo, la mia interiorità.

La mia bocca per assaporare i cibi di cui mi nutro e, attraverso essi, gustare la vita che entra quotidianamente in me.

I miei occhi per vedere, contemplare, osservare ciò che mi sta attorno,

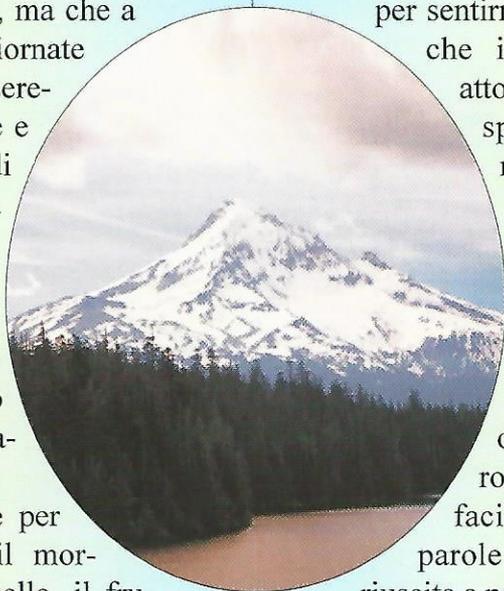
per sentirmi vivo della luce che illumina le cose attorno a me e che splende dentro di me.

Non è facile lasciarsi vivere attraverso ciò che in ogni momento i sensi ci rivelano più di ogni altro pensiero, e ancor più non è

facile raccontare a parole ciò che sono

riuscita a percepire attraverso i miei sensi, a Gubbio, e che cerco ancora, ogni giorno, di vivere.

Sarei però falsa se dicessi che in quei giorni di spiritualità sono riuscita a percepire davvero la sacralità, l'immensità, la purezza dei miei sensi e di me stessa. Sono invece sincera nel dire che ogni giorno provo ad essere felice per ciò che in modo semplicemente meraviglioso sento, percepisco, tocco e vedo, e credo che questa ricerca sia, in sé, parte della bellezza che Dio, ora, ci dona.

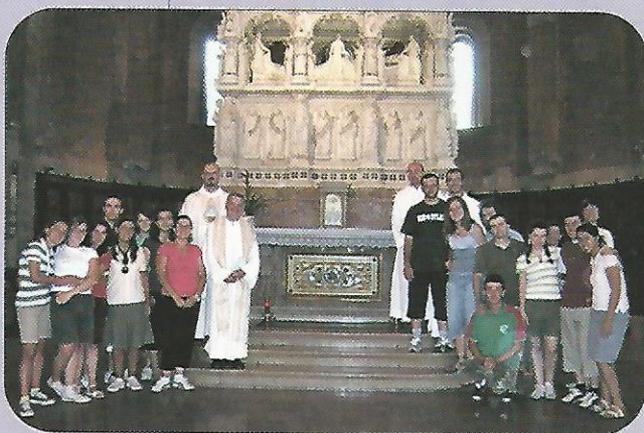


“Da qui cominciano i ricordi”... Giovani sulle orme di Agostino

I giovani di Lucca

Non è facile raccontare un campo, non ci sono mai le parole adatte per descrivere quello che una persona ha provato ed allora ci si limita ai ricordi. Ricordi di tutti gli spostamenti in treno... della pioggia che abbiamo preso a Milano e del sole che poco dopo ci ha fatto compagnia in cima al Duomo... della magica atmosfera della Certosa di Pavia e della camminata che non finiva più... del cibo che ci faceva riprendere le forze e del film che

lacrima... ma soprattutto della catechesi di Andrea che ci ha lasciato senza parole, della splendida veglia di Giampaolo

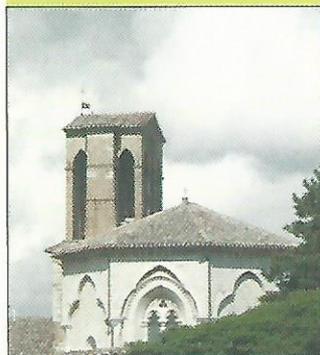


invece ci ha quasi fatto addormentare... dei tanti dialetti diversi e delle belle amicizie nate... delle mille risate e di qualche

“insieme” a S. Agostino, della perfetta organizzazione di Edoardo e delle sue attenzioni per ciascuno di noi, dell’aver scoperto la grande simpatia e disponibilità di Piero e dell’arrivo di don Giuseppe che con la sua spensieratezza non si stanca mai di stare in mezzo ai giovani. Grazie a loro abbiamo conosciuto meglio la figura di S. Agostino ma soprattutto, in questi cinque giorni, non ci siamo mai sentiti “abbandonati” perché era come essere un’unica grande famiglia !!

Parrocchia di S. Secondo *Riflessioni di una catechista*

Daniela Paciotti



Volendo fare un bilancio dell'anno catechistico, si può dire che è stato un anno particolarmente impegnativo, nel quale Don Ercole e Don Damiano hanno accompagnato e coordinato il gruppo catechisti, secondo le classi, nel progettare l'itinerario annuale di fede per i nostri ragazzi e fanciulli.

Non sono mancati giorni di ritiro, che hanno visto coinvolte le varie classi con i rispettivi catechisti e animatori: occasioni preziose per stare in intimità con il Signore e vivere l'amicizia come dono di fraternità e di comunione.

Proprio perché l'educazione liturgica è uno dei

La città di Gubbio

Gubbio, l'antica *Ikvivium*, è un comune dell'Umbria, provincia di Perugia, di circa trentamila abitanti. È sede vescovile. Sorta in età pre-romana, la città di Gubbio conserva, oltre a tracce di insediamenti preistorici, importanti testimonianze delle sue origini, quali le "Tavole eugubine" (sec. III a.C.) e il Teatro romano (sec. I a.C.). Divenuta cristiana al tempo di Costantino, ha vissuto il suo periodo di maggior splendore all'epoca dei liberi Comuni (secc. XII-XIV), che ha lasciato un'impronta indelebile nell'aspetto urbanistico, nelle tradizioni locali e nell'indole degli abitanti.

Il concittadino più amato dagli eugubini è senza dubbio il vescovo e patrono S. Ubaldo (1085 ca. - 1160), della famiglia Baldassini, ricordato con l'appellativo di "defensor civitatis", per averla protetta, tra l'altro, dall'ostilità del Barbarossa. Il suo corpo incorrotto è custodito e venerato nella basilica a lui dedicata sul monte Ingino. La sua festa ha dato origine alla principale tradizione della città: la celebre "corsa dei Ceri" (15 maggio). Gubbio vanta anche una felice parentela con San Francesco, che vi giunse la prima volta nel 1206: un legame testimoniato dalla monumentale chiesa a lui dedicata nella piazza principale, e dalla chiesetta della "Vittorina" dove si ricorda il noto episodio del "lupo". Ma il monumento più rappresentativo, quasi un "iconasimbolo", è il Palazzo dei Consoli: costruito negli anni 1332-1346, costituisce, insieme alla piazza pensile e al Palazzo Pretorio (ora Casa Comunale), un *unicum* architettonico.

Dal punto di vista ecclesiale, Gubbio-città consta di sette parrocchie, tra cui S. Secondo e Madonna del Ponte. Il territorio della Diocesi comprende una quarantina di parrocchie. Il vescovo è Mons. Mario Ceccobelli.

principali compiti della catechesi, i ragazzi delle varie classi, nel giorno del Signore, momento privilegiato del cammino di fede, sono stati fattivi protagonisti nell'animare l'assemblea liturgica, ciascuno con compiti propri. E siccome è ormai noto che la catechesi arriva attraverso il gesto, il rito, la preghiera, la festa, il canto, la partecipazione affettiva, i ragazzi sono stati coinvolti nella realizzazione di specifici servizi pastorali nell'ambito delle attività parrocchiali e assumendo in particolare determinati compiti di carità e testimonianza.

Per non vivere inutilmente, per non girare a vuoto, occorre avere il coraggio di interrogarsi e di confrontarsi con chi ha saputo impegnare bene i propri talenti, con chi ha fatto scelte significative, ma soprattutto con Colui che è l'autore della vita. È proprio per questo che ogni anno vengono proposti ai ragazzi i campo-scuola estivi: momenti importanti di verifica del proprio cammino, di impegno rinnovato a conoscere e seguire Gesù ed anche per conoscere bene se stessi, per verificare le proprie amicizie, in un clima di serenità e condivisione, immersi nel verde, nel silenzio, nella preghiera. Ho sempre pensato che è

il "salire sul monte" con Gesù per il dono della Trasfigurazione.

Personalmente ho seguito i ragazzi di 14 anni che il prossimo 28 ottobre riceveranno il dono dello Spirito per poter fare della loro vita un'esplosione di amore, coraggiosi portatori di speranza nel mondo. "Vivere senza una speranza non è vivere, è aspettare il



morire. Signore, io vorrei poter aiutare tanto gli altri a vivere. Questa è stata la mia preghiera di adolescente. Credo di esservi stato fedele per tutta la vita" (R. Follereau).

Ritengo che la Parrocchia che si dedica ai ragazzi ringiovanisce, si rinnova, evita l'invecchiamento; smette in altre parole di essere la comunità del passato per proiettarsi nel futuro.

Gesù ha detto: "Andate ad annunciare il Vangelo a tutte le creature" (Mc 16, 15). *Io vado !!* Questi ragazzi sono "tutte le creature" che mi sono state affidate !!

Madonna del Ponte in Gubbio, parrocchia da 25 anni

Gilberto e Francesco



La Chiesa della Madonna del Ponte (interno)

Quel piccolo borgo antico di 30 case sparse ora conta 3000 persone. E quella piccola parrocchia che 25 anni or sono si staccava dalla casa madre di S. Secondo, muovendo i primi passi sotto la direzione del primo parroco Don Domenico Bergamo, ora si prepara ad una impresa epocale: costruire una nuova chiesa con il complesso parrocchiale ad uso pastorale, per volontà esplicita dell'attuale Vescovo di Gubbio, Mons. Mario Ceccobelli. La chiesa esiste già, pure bella, in stile rinascimentale, ristrutturata coraggiosamente dal parroco Don Franco Canichella, con l'intervento sapiente dell'architetto Eugenio Abruzzini, ma mancano i locali e gli spazi.

La continua espansione urbanistica e la crescita progressiva della popolazione inducono a prendere decisioni importan-

ti non solo in campo edilizio, ma anche nell'ambito pastorale e religioso, nel settore educativo e ricreativo e specialmente nella catechesi e nell'evangelizzazione.

Dal 2000, sotto il periodo parrocchiale di Don Silvano Minorenti, fino ai giorni nostri con l'attuale parroco Don Pietro Benozzi, i ragazzi in età scolastica che frequenta-

no il catechismo sono saliti a 230. Dunque, una parrocchia dal volto giovane, ricca di risorse e di potenzialità, in cui sarà giocoforza agire nella linea vocazionale e missionaria a favore delle tante famiglie giovani.

Parrocchia giovane per età e per popolazione, ma anche parrocchia con un territorio ricco di notizie storiche rilevanti, che il nostro Parroco affiderà ad un libro divulgativo con abbondanti immagini, edito alle stampe il prossimo anno 2008, allo scadere dei 25 anni parrocchiali.

Nei nostri Consigli Parrocchiali Pastoral, alcuni tenuti assieme al vescovo di Gubbio, tre sono gli argomenti costanti delle nostre riflessioni: l'evangelizzazione, lo spirito di unità e collaborazione tra i gruppi parrocchiali e la pastorale del tempo libero per ragazzi e giova-

ni attraverso gli animatori e l'Anspi. Ci vuole più coraggio verso i giovani, occorre dare più fiducia. E poi, se non c'è unione e amore tra i gruppi, i nostri sforzi sono inutili, siamo come frecce spuntate, rami infruttuosi. Quante forze disperse nelle nostre piccole guerre interne! L'unità fraterna è il vero segno del primo annuncio, per portare Cristo a tutti.

Forse sono i tempi di oggi un po' difficili, ma qualche volta serpeggiano sentimenti di sfiducia, stanchezza, con difficoltà di dialogo e di partecipazione. I genitori hanno mille preoccupazioni e sentono la fatica e il peso dell'educazione dei figli. I rapporti umani nei quartieri si fanno sempre più difficili, i giovani mostrano segni evidenti di disagio, le famiglie lentamente si sgretolano, gli animatori e educatori spesso si scoraggiano. Gli stessi gruppi parrocchiali sono slegati e non c'è intesa e collaborazione. E' un allarme. Apriamo gli occhi: Gubbio non è più l'isola felice di una volta. Per fortuna non ci manca la fede nel Signore e la speranza in un mondo migliore. Un prete solo per tanta gente, è un po' poco, ma dicono

che non ci sono preti giovani, però anche noi laici dobbiamo impegnarci di più e cercare nuovi collaboratori. Prepariamoci a giocare bene la carta della nuova chiesa e crescere anche noi come comunità parrocchiale. Madonna del Ponte si stringe nella comunione della carità e della verità e apre il cuore ad un progetto nuovo per comunicare il Vangelo nel nostro piccolo mondo che cambia. ●



L'ereo di S. Ambrogio

I Canonici Regolari Lateranensi a Gubbio

La casa canonica

Comunità S. Secondo, Via Tifernate, 6 - 06024 Gubbio (PG);
tel/fax 075.9273869, biblioteca.steuco@libero.it

I sacerdoti

Don Ercole Turollo
Don Pietro Benozzi
Don Damiano Barichello

Priore e Parroco di S. Secondo
Parroco di Madonna del Ponte
Vice-parroco di S. Secondo, Responsabile
della Pastorale Vocazionale Giovanile
della Provincia Italiana dei CRL

Don Francesco Santiprosperi



Vorau (Austria) 17-20 Luglio 2007



In 104 tra confratelli, nonché alcune consorelle e laici, delle varie Congregazioni ci siamo ritrovati per il Congresso che ogni tre anni ci permette di trattare un tema inerente al nostro carisma, di conoscere alcune nostre case canoniche e soprattutto di vivere giorni all'insegna della fraternità, arricchiti da una liturgia sempre solenne e armoniosa. Neanche le lingue con un po' di sfor-

zo sono un ostacolo, anche se un limite in alcuni casi...

Il tema è stato *Comunione e Missione*, se ne è trattato nel primo giorno con le conferenze del prof. Franz Weber, missionario comboniano, e poi brevemente nei gruppi linguistici. Ma la parte più sostanziosa sono state le viste e i pellegrinaggi ad alcune chiese e abbazie della Stiria e in particolare al santuario di Mariazell. Difficile raccontare le emozioni vissute e le bellezze ammirate in una natura accogliente...





Vita di famiglia

a cura di don Giuseppe Cipolloni

Vita di famiglia

10 - 13 aprile. A Cascia, i sacerdoti ordinati negli ultimi dieci anni, assieme al Padre Visitatore partecipano al XXII Seminario di formazione sulla Direzione Spirituale a servizio dell'orientamento vocazionale, promosso dal Centro Nazionale Vocazioni, sul tema: "Accompagnare i giovani tra desideri del cuore e sete di Dio alla scuola di Sant'Agostino".

E' stato fatto osservare che non si era mai vista una partecipazione tanto numerosa, dovuta certamente all'interesse che ancora oggi suscita la figura di Agostino: eravamo circa 280 persone, tra sacerdoti, religiosi/e e qualche operatore laico. Sono stati giorni belli, per la ricchezza delle relazioni e per clima di fraternità che ci ha accompagnati.

17 aprile. A Roma, presso il Collegio S. Vittore il Padre Visitatore incontra i Priori della nostre Case. Dopo una breve introduzione di don Giuseppe sul tema: "La paternità dell'autorità nella Regola di S. Agostino" segue la riflessione comunitaria sull'argomento.

4 maggio. A Tivoli, all'età di 97

anni, muore Elvira, la mamma del nostro Abate generale don Bruno Giuliani. "E' vissuta come una santa, ed è morta come desiderava: la sera si è addormentata e la mattina non si è più svegliata". Al funerale, nella parrocchia di S. Bernardino da Siena hanno partecipato numerosi confratelli delle comunità di Roma.

26 maggio. Nella cattedrale di Treviso, solenne celebrazione per l'ordinazione di sei novelli sacerdoti,



tra cui due nostri confratelli: don Emanuele Daniel e don Maurizio Pellizzari. Domenica 27, al mattino, i due confratelli

concelebrano con il Padre Visitatore nella nostra parrocchia di S. Floriano. Don Maurizio presiede la sua prima Messa solenne a Castelminio, suo paese natale, la sera di domenica; don Emanuele, a Trevignano la domenica seguente, 3 giugno. Lascio immaginare i festeggiamenti...

28 aprile - 1 maggio. A Gubbio tre giorni di spiritualità per giovani, sul tema: "Il senso dei sensi". Guidano gli incontri don Damiano e don Edoardo. Vi hanno partecipato 10 giovani. Il piccolo gruppo ha favorito il crearsi di un clima di raccoglimento e di fraternità, riscuotendo il plauso dei partecipanti.

2 - 3 giugno. A Vecoli, nostra casa di campagna a Lucca, incontro dei referenti della pastorale giovanile vocazionale. Alla revisione del cammino fatto, segue la programmazione per l'estate e oltre. Don Damiano fa notare un certo decadere dell'entusiasmo iniziale e avanza l'ipotesi di un cambiamento di metodo.

24 giugno. Nel piccolo santuario della Madonna dei Boschi, presenti il Padre Visitatore e i confratelli della comunità di S. Salvatore, don Adriano, saluta ufficialmente la popolazione della parrocchia di Santa Cecilia alla Croara, la cui riconsegna alla Diocesi è stata decretata dall'ultimo Capitolo Provinciale. Il confratello continuerà a servire la comunità fino al mese di settembre, quando avverrà l'insediamento del nuovo parroco.

29 giugno. A Roma, nella Basilica di S. Pietro in Vincoli, solenne celebrazione per la ricorrenza dei cinquanta anni di Sacerdozio di don Giuseppe de Nicola. Parenti, confratelli di Roma, amici e fedeli non solo di S. Agnese, hanno creato e



respirato un clima di festa e di fraternità.

4 luglio. A Roma nella notte, presso la Clinica S. Lucia sulla Via Ardeatina, va incontro al Signore all'età di 90 anni il confratello don Antonio Gradozzi. Don Antonio aveva cominciato ad avvertire i sintomi del male all'inizio del 2007. I fedeli che l'hanno conosciuto lo ricordano per la sua disponibilità e per la sua dolcezza, in particolare nel sacramento della Confessione.

5 - 8 luglio.

A Gubbio, 65 adolescenti, 16 animatori e 5 sacerdoti vivono l'esperienza



del campo estivo vocazionale. Preghiera, riflessione e giuoco sono stati il tessuto della giornate che hanno avuto per tema: "Chi vuol esser lieto sia..."

12 - 14 luglio. A Roma, nella Casa generalizia di S. Pietro in Vincoli, incontro annuale del Consiglio generalizio ampliato che si compone dell' Abate generale e del suo Consiglio, e dei Visitatori delle Province. In contemporanea, riunione della Commissione per la Revisione delle Costituzioni. I due gruppi vivono insieme l'ultima giornata, affrontando comunitariamente il tema dell'aggiornamento della Costituzioni.

16 - 20 luglio. A Vorau, in Austria, nella splendida abbazia del XII secolo, celebrazione del Congresso canonico, che ha visto



riuniti 104 canonici delle nove famiglie dell'Ordine, con una piccola rappresentanza del ramo femminile canonico, e qualche familiare laico. Le giornate hanno avuto

lo scopo di approfondire un aspetto particolare del nostro carisma: "Comunione e missione", e di tener vivo il legame carismatico che lega la varie famiglie canonici.

1 - 5 agosto. Pellegrinaggio sulle orme di Agostino. A Milano: città dell'incontro con Ambrogio e poi del battesimo nella Veglia pasquale



del 24 aprile 387. A Cassago, località di campagna, dove Agostino visse alcuni mesi di villeggiatura con le persone più care e con amici, e dove, tra la riflessione e la contemplazione, maturò la decisione del battesimo. E infine Pavia, che custodisce le sue reliquie. Vi hanno preso parte 18 giovani delle nostre comunità, con 4 sacerdoti.

27 - 28 agosto. A Bologna, incontro canonico per celebrare insieme la festa del nostro "Magne Pater Augustine". Si è in questa città anche per dare ai confratelli la possibilità di conoscere la nuova sede della comunità, nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore.

*XXII Raduno Alunni di San Floriano**Fagiolo Angelo*

E ventidue! Chi l'avrebbe mai immaginato! Quel richiamo, che viene da lontano e che ognuno di noi tutt'ora sente dentro di sé, il 25 aprile di ogni anno ci fa raggiungere la località stabilita l'anno precedente. Il filo invisibile, che ci unisce ormai da decenni, non solo non si è assottigliato, ma di anno in anno sembra irrobustirsi sempre più. E non è retorica!

Le previsioni pessimistiche della vigilia, dettate dal luogo scelto, la Val d'Aosta, oggettivamente molto decentrato rispetto alle località degli anni precedenti, sono state clamorosamente smentite dai fatti: la partecipazione è stata numerosa e di giorno in giorno sempre più entusiastica.

Don Emilio Dunoyer ha colpito ancora! Chi poteva mancare all'appuntamento con la "sua" Val d'Aosta, regione che ci ha fatto amare fin dall'adolescenza con i racconti delle sue memorabili arrampicate... (il famoso "Dente del Gigante"!).

Ottima l'organizzazione del buon "Busna" (don Giuseppe Busnardo), che si è avvalso della preziosa collaborazione di Guido Provaney ("Guido la guida"), originario di Verrès e coetaneo del nostro don Giuseppe De Nicola nei lontani anni di Andora Marina.

La snella eleganza del Cervino, l'incantevole specchio d'acqua del lago

Bleu, con i riflessi delle montagne sovrastanti, la selvaggia imponenza del Forte di Bard rimarranno a lungo impressi nei nostri occhi.

"Guido la guida" ci ha "guidato", poi, con maestria alla scoperta dei sapori dei prodotti valligiani che hanno riscosso un apprezzamento speciale da parte di tutti i partecipanti.

Commovente, infine, l'accoglienza riservatoci dalla gente valdostana, culminata con la toccante esibizione dei canti di montagna da parte del Coro folcloristico di Verrès: un'esecuzione accompagnata da scroscianti e ripetuti applausi.

Da queste righe invio, certo di interpretare il sentimento di tutti, un saluto ed un incitamento particolare ad Eva Toffolon (bravo papà Silvio che l'hai convinta ad essere presente!).

Un ringraziamento particolare va a don Emilio Dunoyer per la sua costante presenza ai nostri raduni e a tutti i Canonici Regolari Lateranensi, che ci fanno sentire come a casa nostra. Grazie di cuore!

Il canto dell'addio, sempre suggestivo e commovente, eseguito nella piazza principale di Verrès, ha concluso, come al solito, il nostro raduno. Per l'anno prossimo appuntamento a Genova. Si raccomanda di essere tutti presenti!

Ricordando Don Antonio Gradozzi

don Giuseppe Cipolloni

Ricordando...

Ho vissuto con don Antonio Gradozzi gli ultimi 25 anni della sua vita. Quando lo raggiunsi a Napoli, nella Comunità di Piedigrotta, aveva già i suoi 65 anni. Chi lo ha conosciuto giovane, ricorda la sua passione per la moto e conserva di lui l'immagine dello "sportivo" che, tutt'uno con la sua Guzzi, uscendo dal portone di S. Agnese, sfrecciava per via Nomentana. Questo spirito giovanile l'ha accompagnato per la durata dei suoi giorni.

Don Antonio ha coltivato l'amore per la cultura con l'assidua lettura e i viaggi. Nella biblioteca personale figurano libri di storia d'Israele (suo diletto), di teologia, di cultura varia e di letteratura. La

cura dell'aggiornamento ha conservato la sua mente vigile, aperta al cambiamento, al nuovo, l'ha fatto sentire in cammino con la storia. Per questo ha accolto non solo con serenità, ma con gioia il rinnovamento del Concilio Vaticano II, e se a volte gli capitava di parlare del passato non c'era mai nelle sue parole ombra di rimpianto.

Di carattere piuttosto riservato, prediligeva il nascondimento e il vivere inosservato. Anche per questo non ha mai occupato posti di grande responsabilità.

Per il suo temperamento piuttosto schivo, a chi gli chiedeva notizie sulla sua salute, anche quando negli ultimi giorni era visibile il suo decadimento fisico, era solito rispondere: "sto bene!".

Don Antonio ha amato il suo sacerdozio (ben 65 anni) che ha vissuto nella disponibilità e nel servizio al popolo cristiano.

Alla sera del giorno dei suoi funerali un vaso di fiori è apparso sul sedile del suo confessionale ed il giorno seguente se n'è aggiunto un secondo e poi un terzo. Mani pie avevano voluto rendere omaggio a quel sacerdote, vecchietto con i capelli bianchi, che tanto tempo aveva trascorso in quel confessionale e con le parole e con i gesti aveva donato grazia, pace e dolcezza.

Don Antonio era nato a Penna S. Giovanni il 21 settembre 1917. E' andato incontro al Signore nella notte del 4 luglio.



don Antonio Gradozzi (1917-2007)

La missione di Safa, dall'Italia: un'occasione di confronto

Francesco Iacotucci e Laura Saffiotti

Vivere una missione lontana, condividere un cammino missionario pur continuando la propria vita "cittadina".

Quando don Sandro è ripartito per l'Africa (prima con don Alessandro, e poi seguito da don Mauro), abbiamo immaginato di dover rivivere le settimane di attese tra una notizia e l'altra, come in passato per il Congo e Santo Domingo. Invece stavolta grazie all'iniziativa del diario virtuale dei missionari sul sito internet della missione (www.missionesa-fa.wordpress.com/) non viviamo solo, e dai due capi del filo, una comunicazione più veloce. Si è aperta una finestra: dall'Italia, per sbirciare nella vita quotidiana e seguire l'avanzamento dei progetti centrafricani (oltre 70 le lettere pubblicate dai missionari tra gennaio e luglio 2007); e dall'Africa per accogliere le tante attestazioni di stima e di affetto degli amici italiani e non solo.

Leggere le notizie della missione è un'occasione di verifica personale pressoché continua, un giornaliero in cui nulla è dato per scontato, dove non sono da

"costruire" solo le scuole ma anche i loro maestri; dove è più importante insegnare a costruire gli edifici, anche a costo di impiegarci più tempo, anziché far arrivare l'opera dal cielo. Diventa, per noi che lo viviamo dal "più fortunato mondo", un'occasione per capire, davvero, che le scelte di sobrietà sono strade per noi da intraprendere con naturalezza, con la consapevolezza fornitaci da queste nuove conoscenze, che superano le retoriche pietistiche e non fanno sentire come un peso il voler essere "sobri" ed al tempo stesso "solidali". E' questa l'esperienza che possiamo testimoniare dato che in tre anni abbiamo seguito oltre 70 coppie che hanno scelto per la propria messa di nozze i "libretti solidali". Questi ultimi, da iniziativa per raccogliere fondi pro Safa, sono diventati un'occasione per sensibilizzare tante nuove famiglie, attraverso l'incontro con la realtà della missione, a compiere scelte "di cuore" e costruttrici di speranze. La felicità di queste coppie ci fa augurare che questa esperienza possa estendersi grazie all'impegno di altre persone, anche al

di fuori del nostro territorio partenopeo... (contattateci tramite il sito!)

La sensazione, percepibile anche tra le pagine virtuali del sito, è che c'è una missione che cresce anche qui nella conoscenza, nella

partecipazione, nella condivisione, ma soprattutto nelle scelte di vita in cui, facendo spazio agli altri, si lascia emergere il meglio di se stessi.

www.missionesafa.wordpress.com/



**INDIRIZZO – TELEFONO – NUMERO CONTO CORRENTE
MISSIONE SAFA – REPUBBLICA CENTRAFRICANA**

INDIRIZZO POSTALE
DON MAURO MILANI
DON SANDRO CANTON
Mission Catholique Jeanne D'Arc
B.P. 19 - MBAIKI
REPUBLIQUE CENTRAFRICAINE

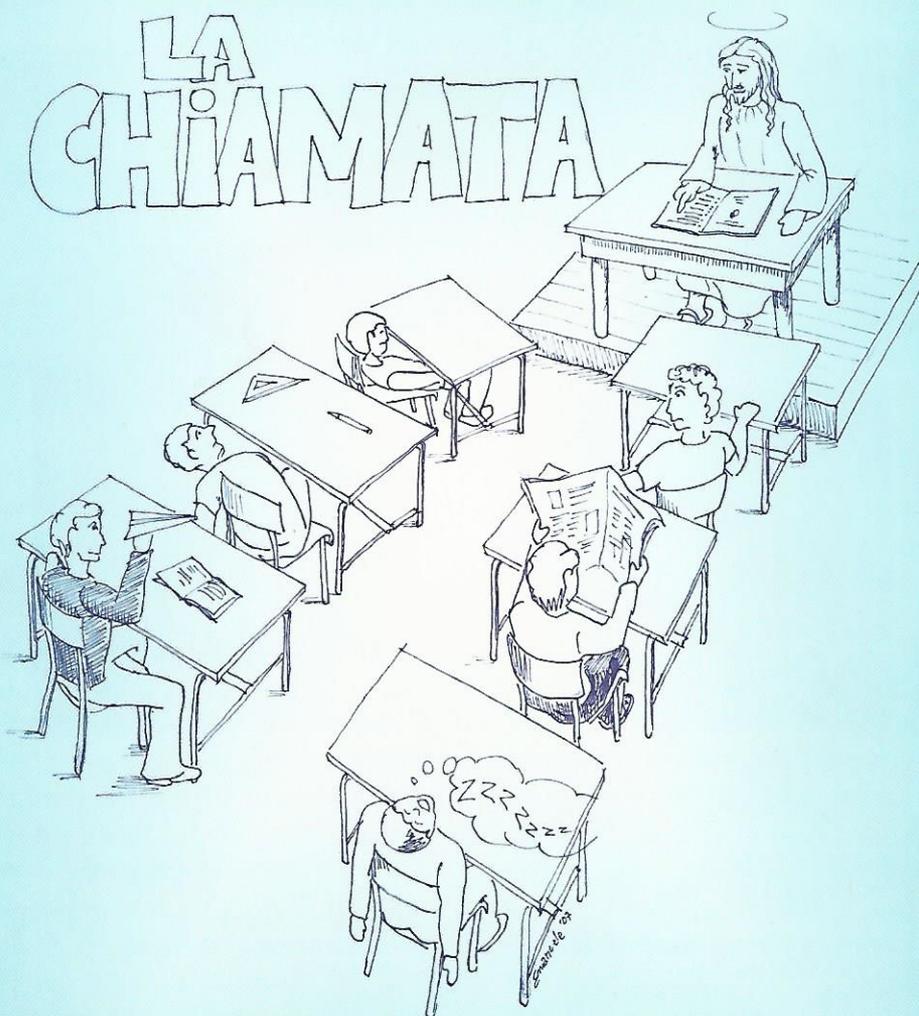
CONTO CORRENTE POSTALE
N. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi – Provincia italiana

CONTO CORRENTE MISSIONE SAFA:
c/c 3671454
Unicredit - Agenzia 20
Via Nomentana 38 - Roma
ABI 02008
CAB 03220
Intestato a: don Giuseppe Cipolloni

TELEFONO MISSIONE SAFA :
00871 - 762767473 (satellitare)
00871 - 762767475 (fax)

www.missionesafa.wordpress.com
enricocanton@yahoo.it (e-mail di d. Sandro Canton)
dommy69@libero.it (e-mail di d. Mauro Milani)

LA CHIAMATA



Emanuele Pozzilli

CANONICI REGOLARI LATERANENSI

Il senso dei sensi

***Tre giornate di spiritualità per giovani-adulti
Gubbio, San Secondo 20-23 Settembre 2007***



Arrivi: Giovedì 20 settembre alle 20.

Partenze: Domenica 23 Settembre nel pomeriggio.

Quota di partecipazione € 50.

Indispensabile: Bibbia, notes, vestiario comodo,

lenzuola, asciugamani e voglia di viaggiare dentro di sé!

Iscrizioni entro il 14 Settembre.

Tutti gli iscritti riceveranno poi

una lettera di conferma, più indicazioni.

Vedi anche nel sito
www.lateranensi.it.

Per ulteriori informazioni contatta
il responsabile
o i referenti di PGV parrocchiali
oppure don Damiano Barichello
Tel.: 075.9273869
E-mail: damiano.barichello@libero.it



Incontro Nazionale Giovani (dai 18 anni in su)

Napoli, Piedigrotta 1-4 Novembre 2007

Arrivi: Giovedì 1 in serata

Partenza: Domenica 4 nel pomeriggio

Iscrizioni: entro fine settembre

Info: S. Maria di Piedigrotta, tel. 081.669761

piedigrottacrl@inwind.it